

CUNEO

«Le bancarelle restino in via Roma»

Il presidente della Fiva auspica un ripensamento della decisione comunale sul mercato natalizio

ANTONELLA GONELLA
da Cuneo

Per il Comune è un'attrazione di qualità tutta da tutelare, per gli ambulanti una manifestazione oggetto di un boicottaggio intollerabile: suscitano pareri contrastanti le recenti decisioni che interessano il mercato natalizio cuneese.

Tese in particolare ad allontanare ombrelloni e bancarelle da via Roma durante l'edizione di domenica 18 dicembre. Una scelta che non manca di far gridare allo scandalo nei confronti di quella che è già stata definita una «nuova specie in via d'estinzione», ovvero gli ambulanti cuneesi secondo la lettera aperta indirizzata all'amministrazione comunale dalla Federazione italiana venditori su aree pubbliche. Ai circa cinquanta commercianti spodestati viene concessa l'opportunità di occupare gli spazi eventualmente vacanti nel resto del mercato. Soluzione che non soddisfa il presidente della Fiva, Carlo Cerrina: «Cambiare posto vuol dire perdere il contatto con il cliente e il conseguente guadagno di intere giornate di lavoro. La decisione comunale è diretta conseguenza della lunga serie di polemiche, che ha interessato prima i mercati straordinari estivi, poi gli intasamenti creati dalla Fiera del Marrone, infine la festività di Ognissanti». I commercianti sono pronti a far valere i loro diritti: come già avvenuto

in passato, manifesteranno in coincidenza con i primi week-end del mese di dicembre e fino alla soluzione della vertenza. Rivendicando la dignità che spetta di diritto alla seconda categoria più numerosa all'interno di Confcommercio. Fatta salva la volontà di collaborare, come assicura Cerrina: «Gli ambulanti di stanza in via Roma sono disposti al trasloco natalizio pur di avere in cambio una disposizione alternativa nelle vie laterali. Oltre a una fattiva sinergia con il commercio stanziale: una coalizione tra esercizi fissi e ambulanti capace di creare una concreta opportunità di competere con la grande distribuzione». Una politica che a conti fatti sembra trovare d'accordo anche l'amministrazione comunale e l'assessore al Commercio, Giuseppe Tecco. In vista «della tutela necessaria per una manifestazione che rischia di essere deprezzata dall'eccessiva frequenza. Il mercato di Cuneo - spiega - è oggetto di ammirazione da parte dei visitatori provenienti da Oltreoceano e Nord Europa». «La politica comunale attuata per le festività dimostra così tutta la voglia di collaborare. Sono infatti ben tre le date concesse: 8, 11 e 18 dicembre, con un'unica eccezione relativa alla limitazione domenicale in via Roma dettata da esigenze di traffico. In periodo di acquisti natalizi, risulta fondamentale garantire la percorribilità di una delle arterie centrali della città».



ASSESSORE Tecco



FIVA Carlo Cerrina



MAPPA DEL MERCATO

Sarà una città nella città con tanto di strade e piazze: è il domani del mercato cuneese che si prepara a definire in una vera e propria mappa la sua geografia. «Un'ipotesi di progetto concreta - spiega Carlo Cerrina della Fiva - che servirà a risolvere il problema della reperibilità dei singoli ambulanti. Creando una serie di vie strettamente collegate alla tipologia delle bancarelle che vi risiedono».

Confronto in corso sugli assetti del mercato natalizio

ALBA

Tre pensionati sfruttavano badante moldava

da Alba

Sfruttavano una badante moldava, imponente orari impossibili e compensi irrisori: è un singolare rapporto di lavoro istituito tra tre pensionati albesi e una giovane extracomunitaria quella scoperta dai carabinieri della stazione di Bossolasco. I militari dipendenti dalla compagnia albesi coordinata dal tenente Nicola Ricchiuti, hanno verificato la presenza in paese della donna irregolarmente domiciliata. Scoprendo i giornalieri spostamenti ad Alba: pochi chilometri percorsi per raggiungere le abitazioni dei tre assistiti. I suoi datori di lavoro, due donne e un uomo, sono così stati denunciati per assunzione di manodopera irregolare e per favoreggiamento di immigrazione clandestina. La badante, affidata ad un centro di accoglienza di Modena, è poi stata rimpatriata. A Corneliano d'Alba i carabinieri hanno invece segnalato due nomadi minorenni sorpresi a rubare da un'auto in sosta. A chiamare i militari è stato proprio il proprietario del mezzo, testimone del tentato furto.

RAPINA IN BANCA

Alba. Due rapinatori si sono introdotti ieri pomeriggio nella filiale della Banca Alpi Marittime in piazza Savona. Armati di tagliere, a volto scoperto, si sono fatti consegnare dalla cassiera circa 30mila euro: fuggendo poi a piedi con il bottino.

COPPIA MOLDAVA ARRESTATATA DALLA MOBILE

La passione per i profumi incastra Bonnie and Clyde

Cuneo. Per i colpi messi a segno, sono stati soprannominati dagli inquirenti «Bonnie and Clyde dei profumi». Un ragazzo e una ragazza, ben vestiti e sempre educati, di origini moldave, hanno girato le profumerie di tutto il Nord Italia mettendo a segno numerosi furti di profumi. Veloci nell'agire quanto astuti a dileguarsi nel nulla, i due erano già stati fermati dalle forze dell'ordine ma, dando generalità fasulle, sono sempre riusciti a farla franca, spesso portando via gran parte della refurtiva. Fino a quando hanno preso di mira i negozi e i centri commerciali di Cuneo. Alcuni negozianti, insospettiti dai modi di fare dei due moldavi, hanno avvertito la polizia di Stato. È così immediatamente scattato il piano per identificare i «ladri di profumi» da parte di una pattuglia della Squadra mobile preposta al servizio di prevenzione e repressione dei reati contro il patrimonio e coordinata dal dirigente Tommaso Pastore. Notare la strana coppia non è stato difficile per gli agenti in borghese, che proprio in questi giorni stanno intensificando i controlli nelle aree commerciali in vista delle feste natalizie. Gli inquirenti hanno atteso con pazienza che la coppia mettesse in atto l'ennesimo colpo per entrare in azione. I due moldavi sono stati pizzicati in flagrante mentre tentavano di uscire dal negozio con diverse confezioni di profumo nascoste dentro la borsa della ragazza, dotata di un rudimentale quanto efficace strumento antitaccheggio. Gli agenti della Mobile hanno sequestrato per oltre mille euro di profumi. I moldavi sono stati arrestati e denunciati in quanto non in regola con il permesso di soggiorno.



A cura di ALCASE Italia: www.alcase.it

IL DOTTOR GIANFRANCO BUCCHERI: «ESSENZIALE CHE IL PAZIENTE ACQUISTI FAMILIARITÀ CON I TERMINI MEDICI»

La terapia cala il tris contro il big killer

Chemioterapia, radioterapia, chirurgia sono le tre modalità curative utilizzabili assieme o singolarmente

LE FRONTIERE DELLA CURA

«In prima linea» nella lotta al male i trattamenti per puntare a guarire

Descrittori di trattamento

Trattamento di prima linea è la prima terapia utilizzata per persone mai sottoposte a trattamento precedente per il loro cancro e definite «vergini da trattamento». Persone mai soggette a trattamento chemioterapico precedente sono definite «vergini da chemioterapia». Intento curativo è la terapia tesa a guarire la malattia. Terapia multimodale o trattamento combinato è l'uso di due o più forme di trattamento assieme o in successione. Terapia adiuvante è il trattamento dopo quello primario per aumentare le possibilità di guarire: può includere chemioterapia, radioterapia o entrambe. La neoadiuvante, o di induzione, è un trattamento dato prima di quello primario: anch'essa include la chemioterapia, la radioterapia o entrambe. Sono trattamento di seconda linea (o di salvataggio) alcune forme di terapia, dopo quella di prima linea: può essere usato se il cancro non risponde efficacemente alla prima terapia o se la malattia torna a progredire. Terapia palliativa è un trattamento per alleviare i sintomi di un cancro avanzato: non è curativa né altera il decorso della malattia, ma migliora la qualità di vita. L'efficacia è misurata in percentuali di risposta e di tempo alla progressione.

Capire i dati

L'efficacia del trattamento è basata sui dati delle sperimentazioni cliniche. Prima di discutere dei termini co-

Le percentuali di trattamento sono sì importanti, ma non devono influenzare le scelte soggettive che il paziente si accinge a compiere

muni usati per descriverla, occorre spendere una parola di cautela sulle percentuali. Le sperimentazioni cliniche sono condotte per valutare la sicurezza e l'efficacia dei nuovi trattamenti. Le loro percentuali ricavate sono molto importanti perché permettono ai ricercatori di comparare i trattamenti tra loro. Tuttavia, quando una persona tenta di prendere le decisioni più opportune sul suo trattamento, non dovrebbe basarsi troppo su tali percentuali. Per esempio, se si sa che un trattamento con un certo farmaco chemioterapico è associato a una risposta del 40 per cento, ciò significa che il 40 per cento delle persone trattate ha risposto nella sperimentazione clinica con quel farmaco, ma non vuol dire che soggettivamente si avrà la stessa percentuale di possibilità di rispondere a quella medicina. Oggi, nessuno può quantificare la propria opportunità personale di rispondere



a una terapia praticata: proprio perché la situazione di ogni persona è unica. Tanto che i ricercatori sono al lavoro per trovare test, peraltro non ancora disponibili, capaci di predire come il cancro di una determinata persona possa rispondere a un trattamento specifico. Molti fattori determinano la risposta individuale a un trattamento specifico: il Dna del cancro, il sistema immunitario del paziente, la presenza di altre malattie, l'età e il sesso ne sono alcuni esempi. Ma le persone non sono statistiche: ciò che davvero conta è la propria personale risposta a un trattamento specifico, non le percentuali osservate nelle sperimentazioni. È opportuno usare i tassi di risposta come aiuto

nelle decisioni riguardanti il trattamento, senza permettere che questi influenzino il proprio stato d'animo o distruggano il proprio ottimismo. La propria esperienza con il cancro del polmone è unica e potrà variare profondamente dalle statistiche.

Statistica e caso vissuto

«Fu molto scoraggiante quando presi visione dei numeri crudi. Pensai che questa fosse praticamente una sentenza di morte. Mi trovavo in biblioteca, andai dall'impiegato alla scrivania delle informazioni e dissi: "Penso che questo libro sia vecchio." Il signore mi rispose: "Guardi, lei può scegliere solamente fra due statistiche: zero per cento o cento per cento. Lei deve maneggiare le statistiche senza provare né caldo né freddo...". Io ho scelto di riprendere il controllo delle mie sensazioni e di pensare in chiave positiva». Larry, diagnosticato con cancro al polmone non a piccole cellule di stadio IIIA, all'età di 61 anni.

associazione **Amici**
il Giornale del Piemonte
Presidente Contessa Anna Sogno
Vicepresidente Rosaria Ravasio

SOPRAVVIVERE AL BIG KILLER! LA CERTEZZA SI PUÒ AVERE A CINQUE ANNI DAL TRATTAMENTO

Le statistiche di sopravvivenza per il cancro sono riferite a fasce specifiche di tempo. Si parla comunemente di sopravvivenza a uno, due o cinque anni. La sopravvivenza per un determinato trattamento a un anno è riferita alla percentuale di persone che sono vive dopo un anno dall'inizio di quel trattamento. La sopravvivenza a due anni è la percentuale di persone vive due anni dopo avere cominciato uno specifico percorso terapeutico. La sopravvivenza a cinque anni è il riferimento standard per la guarigione. Persone vive e libere dal cancro cinque anni dopo avere cominciato il trattamento sono generalmente considerate guarite dalla loro malattia. Quando si leggono o si sentono statistiche di sopravvivenza per il cancro, queste sono riferite alla sopravvivenza quinquennale a meno che non sia specificato un altro intervallo di tempo. La sopravvivenza a cinque anni è qualche volta chiamata sopravvivenza a lungo termine. È importante non sopravvalutare le percentuali relative alle sperimentazioni cliniche. Se da un lato questi numeri sono molto importanti, essi non possono predire la propria risposta a nessun trattamento. Nessuno può predirla. Allo stesso modo, nessuno può predire le conseguenze della malattia su una persona. I tassi di sopravvivenza per il cancro del polmone possono infatti essere scoraggianti. È bene ricordare, in ogni caso, che vi sono dei sopravvissuti. È assolutamente possibile, per chi soffre del big killer del polmone, essere uno di questi.

ALCASE-Italia
Per la Causa del Cancro del Polmone